

Le linee guida

Protesta pd per la Ru486 «vietata» alle minori

ROMA — «Un'altra manovra per contrastare l'uso della pillola abortiva». Livia Turco, Pd, apre il fronte delle polemiche sulle linee guida preparate dal ministero della Salute per accompagnare le Regioni verso il corretto impiego della RU 486. Si consiglia di richiedere alle adolescenti l'autorizzazione dei genitori e di non accontentarsi dell'ordinanza del giudice minorile, sufficiente, invece, per interrompere la gravidanza per via chirurgica. «Il rispetto della legge 194 non può essere invocato solo quando fa comodo — incalza l'ex ministro della Salute —. È l'ennesima forma di demonizzazione. Se in famiglia c'è un conflitto, la ragazza si sente più tutelata dal tribunale che dai genitori».

Il documento verrà inviato alle Regioni. «Non è vincolante — spiega il sottosegretario Eugenia Roccella —. Le Asl sono libere. Certo, chiediamo un atto di responsabilità. Mi appello al buon senso degli amministratori». La pillola dovrebbe essere somministrata con ricovero ospedaliero ordinario (tre giorni) e dopo aver informato in modo dettagliato la donna, specie se straniera. «Il farmaco non è stato sperimentato sulle minorenni — argomenta la Roccella —. Le ragazze che abortiscono si nascondono. Se tornassero a casa dopo aver preso la Ru 486 e avessero delle complicanze non lo direbbero ai genitori. Ecco perché vorremmo che padre e madre fossero coinvolti».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

